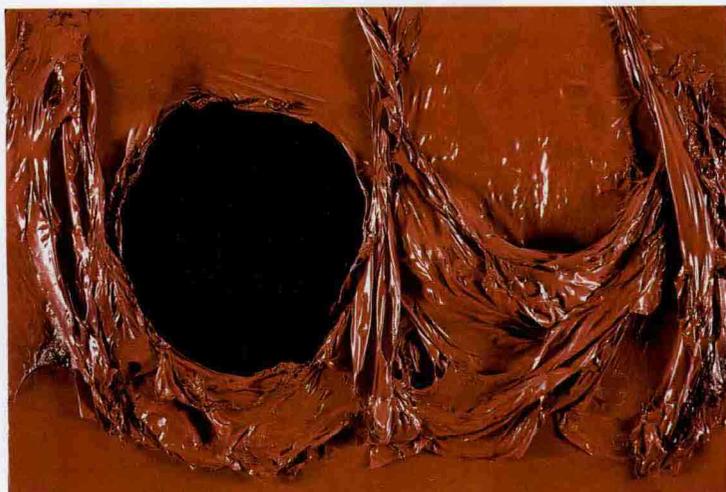


Burri e Fontana. I segni dello spirito del Novecento



Oltre cento tra disegni, grafiche, sculture e dipinti riassumono il percorso di due tra i più grandi artisti del Novecento. *Catrami, Sacchi, Plastiche, Combustioni, Ferri e Cellotex* raccontano le sperimentazioni di Alberto Burri sulla materia, i *Concetti spaziali*, i *Buchi*, i *Tagli* e le *Attese* il grande equilibrio visivo di Lucio Fontana. Due percorsi che s'incontrano, fino al 14 marzo, alla fondazione **Puglisi Cosentino** di Catania (palazzo Valle, tel. 0957-152228, www.fondazionepuglisicosentino.it).

LA GRANDE COERENZA

dell'opera, la statura morale, la profondità del lavoro, addirittura i caratteri eccentrici e schivi, hanno trasformato Alberto Burri e Lucio Fontana in personaggi avvolti da un'aura leggendaria. "Cerco l'equilibrio delle forme che si pongono nello spazio (...), equi-

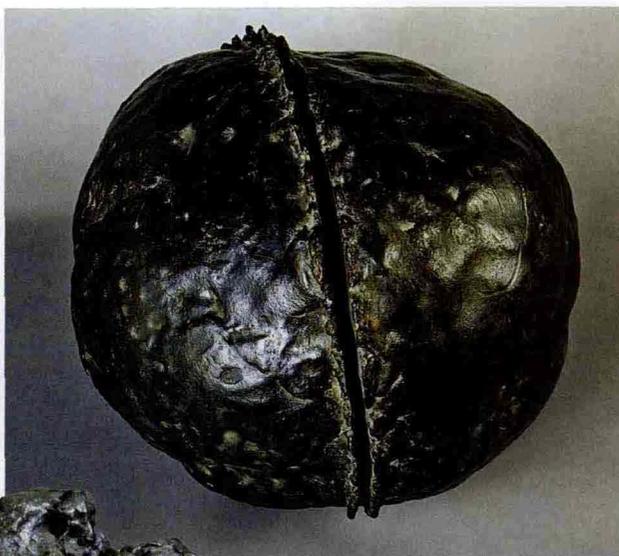
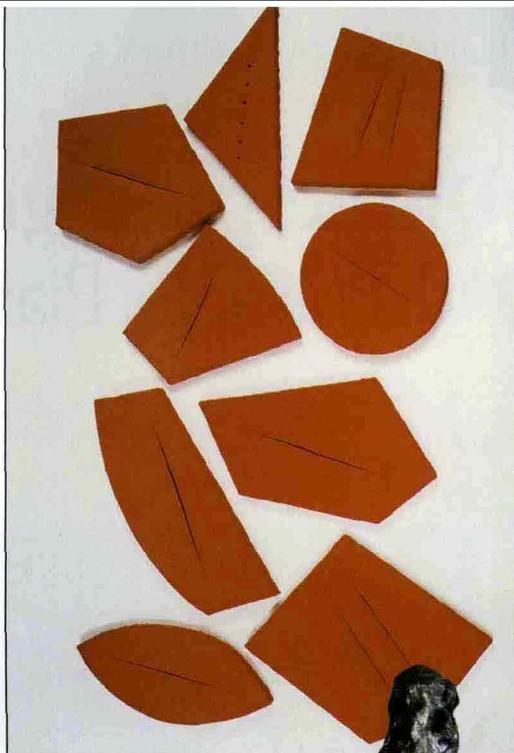


librio che può avere delle trazioni terribili da una parte e dall'altra, però è sempre equilibrio". L'affermazione è di Alberto Burri, ma potrebbe

essere riferita anche alla poetica di Fontana. I due, nati a sedici anni di distanza, Fontana nel 1899, Burri nel 1915, solcano il cielo dell'arte con

Dall'alto in senso orario, Burri, *Rosso, plastica*, 1962; Fontana, *Concetto spaziale*, 1961; una foto di Fontana scattata in Triennale, a Milano, nel 1951.

due scie perfette e luminose, nette e concluse. Fontana è allievo di Adolfo Wildt, a Milano, e frequenta l'Accademia di belle arti; Burri invece è autodidatta, e imbecca la strada dell'arte dopo una laurea in medicina, conseguita nel 1940. Soldati entrambi, Fontana nella prima e Burri nella seconda guerra mondiale, sono in prima linea, sempre. Dopo aver sperimentato con la ceramica, dopo aver saggionato l'astra-



zione, Fontana firma il *Manifesto bianco*, datato 1946, dove enuncia i principi della sua poetica "basata sull'unità del tempo e dello spazio" che realizza negli *Ambienti*, opere immaginate per non essere né pittura né scultura, ma "forme, colore, suono attraverso gli spazi". Burri, nella nativa Umbria, colma lo sguardo con i grandi capolavori architettonici del Medioevo e del Rinascimento, con gli affreschi e i dipinti di Piero della Francesca e Luca Signorelli. La sua è sempre pittura, in tutti i sensi. Anche nei *Legni*, nei *Fuochi*, nelle *Combustioni*, dove si prova con materiali inconsueti, di recupero industriale. Da parte sua Fontana rivendica alla ricerca di una nuova dimensione il dinami-



simo barocco e la vitalità futurista. La loro rivoluzione parte da un confronto con la storia dell'arte italiana. Cercano e indagano la natura dello spazio e la natura della materia. Entrambi stabiliscono un rapporto che si basa sull'energia, sullo spazio e le sue potenzialità infinite,

sulla fiducia nell'arte. Dalla fine degli anni Quaranta Fontana mette in pratica le sue teorie sulla tela con i *Buchi* e i *Tagli*. Nel 1952, Alberto Burri comincia a esporre i suoi lavori. Con le personali di Chicago e New York inizia il suo grande successo internazionale. Negli

Dall'alto in senso orario, tre opere di Fontana in mostra a Catania. *Concetto spaziale, I Quanta*, 1960, idropittura, buchi e tagli su tela; *Concetto spaziale, natura*, 1960, bronzo. *Scultura spaziale*, 1947, bronzo.

stessi anni Lucio Fontana è alla galleria del Naviglio con la collettiva di *Arte spaziale* con Carozzi, Crippa, De Luigi e Dova. Dipinge, applica colore, inchiostri e frammenti di vetro, realizza collage. Generosi, sperimentatori intrepidi, la loro opera è ancora straordinariamente aperta. Un ponte tra antico e nuovo, un mix di bravura, coraggio e sapienza, che può essere paragonato a quella delle antiche maestranze medievali. **A**